della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 7/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Ultimo quarto Leva il sole ore 7.5, tramonta ore 4.24. Trieste, Venerdì 15 Novembre 1895. Oggi: S. Leopoldo. — Domani: S. Edmondo. N. 5059

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione in Oriente. VIENNA 14 (N). Telegrafano da Berlino alla *N. F. Presse* che in quei circoli bene informati si dice che gli ambasciatori a Costantinopoli ricevettero dai rispettivi governi l'invito di mantenersi in continuo ed in intimo contatto fra loro, di fronte alla critica situazione. Per il caso che gli avvenimenti prendano una piega più minacciosa i singoli gabinetti si occuperanno delle misure da prendersi per la sicurezza personale e per la protezione dei propri rappresentanti.

Non venne ancora preso un definitivo deliberato sulla spedizione di navi da guerra germaniche nelle acque d'Oriente.

ROMA 14 (N). Secondo telegrammi cifrati pervenuti agli ambasciatori delle grandi potenze, la situazione a Costantinopoli diviene ogni giorno più grave. Il sultano, debole e tentennante, oltremodo impressionato, non sa a quale partito appigliarsi, mancandogli anche un governo autorevole, capace di dominare la situazione. Si verifica una specie di gara fra i diversi rappresentanti delle potenze, per avere i ministri della Turchia favorevoli a loro.

VIENNA 14 (N). Telegrafano alla *N. F. Presse* da Bucarest: Da Galatz annunciano che le navi rumene hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte per ogni evenienza.

La squadra italiana in Oriente. — NAPOLI 14 (N). La divisione navale, dopo aver completato la sua provvista di carbone, è andata ad ancorarsi al largo, in attesa di ordini. Ciò aveva fatto correre la voce della sua partenza, che vi ho telegrafata per il *Piccolo della sera.*

L'ammiraglio Accinni si trova a Roma, ove ha conferito con Crispi e Blanc. Egli ebbe ordini speciali per la condotta da tenere nelle acque del Levante; altri ordini troverà a Costantinopoli. L'ammiraglio parte a mezzanotte da Roma e sarà qui domattina alle 6; la partenza avverrà subito dopo. Si crede che l'obbiettivo sia Smirne; ad ogni modo martedì o mercoledì venturo la squadra sarà a destinazione.

ROMA 14 (N). Oltre alla divisione navale, l'Italia manderà direttamente a Costantinopoli l'avviso *Galileo*, che per tonnellaggio ed armamento si trova nelle condizioni prescritte dai trattati per il passaggio dei Dardanelli. Le corazzate *Ruggero di Lauria* e *Morosini* si riforniscono completamente a Napoli, per essere pronte a partire per l'Oriente al primo ordine.

ROMA 14 (N). L'*Opinione* saluta la partenza della squadra per l'Oriente, con tanta maggiore simpatia, in quanto che la sua missione è di pace. Conferma l'esistenza di un accordo delle potenze, per costringere la Turchia ad applicare in Armenia le riforme designate dall'art. 61 del trattato di Berlino. Dice che le potenze sono tutte egualmente preoccupate della necessità di evitare un conflitto.

Oggi ebbe luogo una nuova conferenza fra Crispi e Blanc, sugli affari d'Oriente.

ROMA 14 (N). L'incrociatore *Partenope* è partito oggi da Gaeta per unirsi a Napoli alla divisione che salpa per l'Oriente. La divisione resta quindi composta delle navi: *Umberto I*, *Andrea Doria*, *Stromboli*, *Etruria*, e *Partenope*, oltre all'avviso *Galileo* che va direttamente a Costantinopoli. Si conferma che l'obbiettivo della divisione non è più Lemnos ma Smirne, e forse fra Lesbo e Scio; ciò per non lasciare la nostra squadra troppo vicina all'inglese, affinchè non apparisca che la flotta italiana sia sotto il comando dell'ammiraglio inglese. In seguito è probabile che le navi di tutte le nazioni si uniscano a Besika, sotto il comando supremo dell'ammiraglio inglese, che è il più elevato nella gerarchia militare; ma fino a quel giorno le navi delle singole nazioni agiranno isolatamente, mantenendosi in un atteggiamento d'aspettativa.

Le cause del panico alle Borse. ROMA 14 (N). Da fonte autorevolissima, apprendo che il panico verificatosi giorni addietro, specialmente nelle borse di Vienna e Parigi, fu dovuto al timore delle potenze che la Russia passasse la frontiera ed occupasse l' Armenia turca. L' Inghilterra temeva tanto questa eventualità, che teneva pronta la flotta per occupare Costantinopoli non appena la Russia fosse entrata in Armenia. Il pericolo imminente sembra ora scongiurato; ma il minimo incidente potrebbe farlo risorgere. Certo vi è un' immensa tensione.

Per lo scioglimento del Consiglio comunale viennese. — Proclama liberale. VIENNA 14 (N). Il *club* liberale del Consiglio comunale della nostra città, in seguito allo scioglimento di questo, ha publicato un proclama alla popolazione, invitandola a difendere l'autonomia del comune pericolosamente minacciata dalla aspra guerra dell'antisemitismo e ad opporre alla lotta partigiana e disastrosa, alla passione ed alla veemenza, pace, calma, reciproco rispetto e lavoro indefesso e proficuo.

La stampa romana e lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna. ROMA 14 (N). Il clericale *Tempo* ha un articolo di fondo, in cui, commentando lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna, conclude: Lo scioglimento è una conseguenza del conflitto che lo stesso conte Badeni provocò, gettando un vero guanto di sfida alla rappresentanza cittadina, che inasprì gli animi e scavò un profondo abisso fra il governo e la maggioranza dei cittadini, aprendo un'èra di agitazione. — Il *Fanfulla* dice che la condotta dell' imperatore è stata giusta e liberale. Lueger sarà magari un buon cattolico, ma sarebbe un cattivo ed ingiusto amministratore, troppo ispirato a criterii esclusivamente partigiani. — L'*Osservatore romano* publica i telegrammi senza commenti. — La *Riforma* ha un notevole articolo di fondo, in cui dice che lo scioglimento del Consiglio era l'unica risposta che il conte Badeni potesse dare alla sfida che gli avevano lanciata in riunioni publiche ed in pieno Parlamento il principe di Lichtenstein, il dott. Lueger ed altri corifei dei gruppi clericali, socialisti-cristiani ed antisemiti, formanti la reazione. La dimostrazione piazzaiuola di ieri giustifica il provedimento preso dal governo. L'organo di Crispi esamina poi l'atteggiamento del Vaticano rispetto al principe di Lichtenstein e verso il dott. Lueger, che chiama un'assoluta nullità, un uomo senza principî e senza precedenti politici che giustifichino la sua attuale, malsana popolarità. Rammenta la missione compiuta dal cardinale Schönborn, tendente ad ottenere che il papa sconfessasse ogni solidarietà coi socialisti-cristiani. La missione fallì. Mentre il Vaticano sconfessava apertamente i socialisti cristiani del Belgio, incoraggiava di sottomano i socialisti cristiani e gli antisemiti di Vienna. L'attuale situazione si deve in gran parte agli incoraggiamenti partiti dal Vaticano e all'azione spiegata dal nunzio apostolico Agliardi.

Parlamento austriaco - La commissione al Regolamento — Nella Commissione al bilancio — Importanti dichiarazioni di Badeni. VIENNA 14 (N). In un'adunanza confidenziale la commissione parlamentare al regolamento della Camera ha stabilito di accettare invece della proposta di un inasprimento della censura, la proposta di giurì un d'onore, da nominarsi caso per caso dal presidente della Camera.

La commissione respinse per principio la proposta di esclusione dell' aula, non approvando essa che ad un deputato venga con ciò levato il diritto di prendere la parola sopra eventuali questioni e l' inerente diritto di votazione. Il giurì d' onore dovrà essere composto da nove membri e dovrà essere costituito dietro domanda dell' offeso, se questi è membro della Camera, dietro richiesta del presidente, se l' offeso non appartiene alla Camera. Il giurì in ambidue i casi verrà convocato dal presidente. La sua decisione sarà valida anche con semplice maggioranza e verrà presentata alla Camera per l' approvazione.

Il relatore della commissione al regolamento riferirà nella seduta di lunedì alla Camera su questo deliberato.

VIENNA 14 (B). La commissione al bilancio approvò il capitolo «Imposte dirette». Il ministro delle finanze cav. Bilinski, dichiarò che il governo desidera vivamente che la commissione termini al più presto i suoi lavori. Aggiunse che la revisione del catasto delle imposte fondiarie sta in armonia col principio di una diminuzione dell' importo complessivo di dette imposte. Parlando della riforma tributaria, il ministro osservò che nel caso della sua effettuazione, le province ne risentirebbero un rilevante vantaggio per ciò che riguarda gli introiti delle imposte. Altrettanto disse per il caso che venisse approvato il proposto aumento sugli spiriti. La commissione passò poscia al bilancio del ministero dell'interno. Il presidente dei ministri Badeni, intervenendo nella discussione, dichiarò di aver l' intenzione di presentare alcune proposte circa l' unione con posti autonomi delle autorità amministrative dello Stato. Parlando della questone linguistica in Boemia egli disse di partire dal punto di vista che ogni impiegato debba intendere la lingua del paese, dove esercita il proprio ufficio, e parlando del luogotenente della Boemia aggiunse che egli non si serve della lingua czeca tanto frequentemente, quanto sarebbe desiderato, non per avversione a detta lingua, ma per riguardi alla lingua che devono usare gli stessi deputati. Dopo di ciò il ministro parlò della convocazione della Dieta, osservando che il giorno della sua convocazione dipende dalla prestezza, con cui verranno esauriti i lavori al Parlamento. Durante il capitolo «Ministro dell' interno» il conte Badeni, parlando della questione Lueger disse che l' attuale governo non è un governo parlamentare, ma semplicemente costituzionale e che non è per nulla tenuto ad assumersi responsabilità per la mancata conferma a borgomastro di Vienna del dott. Carlo Lueger. Il presidente dei ministri aggiunse d' aver esposto, a suo tempo alla Camera dei deputati, i motivi, per cui egli credette di dover sconsigliare la Corona di accordare la sua sanzione. Dichiarò di sentirsi responsabile verso l' imperatore per il fatto della non avvenuta conferma, rilevando quindi di sentirsi come presidente dei ministri responsabile anche di fronte alla Camera ma non tenuto ad addurre i motivi di un atto simile. Ciononostante — proseguì il conte Badeni — il governo non si rifiutò, quantunque ne avesse il diritto, di partecipare alla Camera i motivi, per cui esso opinò di sconsigliare la sanzione del dott. Lueger. Per quello poi che riguarda lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna, la questione è affatto semplice, i motivi ne sono evidenti. Appena un governo si è persuaso che un Consiglio comunale, eletto ad amministrare le cose di un comune, non è capace di adempiere al proprio mandato, esso è indubiamente autorizzato a decretarne lo scioglimento. Il governo nel caso di Vienna non poteva soltanto, ma doveva imprescindibilmente sciogliere il Consiglio comunale. Il presidente dei ministri passò poi a parlare del noto rescritto del conte Kielmansegg sugli impiegati dello Stato, dicendo di non avervi rinvenuto nulla che possa inceppare e molestare gli impiegati nello adempimento dei loro diritti di cittadini guarentiti loro dalla costituzione. Il ministro aggiunse di pretendere dagli impiegati una stretta sorveglianza dei loro doveri, nell' istesso tempo che sorveglierà che i loro diritti non soffrano restrizioni.

Sull' esercizio del diritto di riunione l' oratore dichiarò d' essere d' avviso, che ad ogni adunanza non debba assistere per ineluttabile necessità un rappresentante del governo, dicendo esser molto meglio che un impiegato si astenga dall' intervenire a riunioni, dove è costretto a sentire cose, che un impiegato non può ascoltare senza reagire.

All'osservazione che, quà e là, certi commissarii governativi mantengono in publiche adunanze un contegno troppo passivo, il ministro rispose che l'onore della carica ed il sentimento del dovere sono tanto insiti nel corpo degli impiegati austriaci da poter ammettere con tutta sicurezza che casi simili sieno rarissime eccezioni, aggiungendo di sapere per propria esperienza che il detto corpo adempie con oggettività, con lealtà e con coscienza alle ardue fatiche del proprio ufficio. Se talvolta — conchiuse il ministro — vengono tenuti discorsi troppo vivaci, non deve far meraviglia, se il rappresentante del governo applica con maggiore severità la legge.

Il presidente dei ministri rispose quindi a parecchie osservazioni di natura amministrativa. Si dichiarò contrario all'assunzione di un forte prestito per regolazioni di fiumi; aggiunse che, permettendolo le condizioni del bilancio, anche negli anni seguenti verranno creati nuovi capitanati distrettuali. Rispondendo ad una domanda sull'assicurazione obligatoria disse che il governo non ha ancor preso in merito alcuna decisione.

Riguardo agli istituti di assicurazione sugli accidenti l'oratore disse che verso la fine di questo mese si riunirà analoga commissione d'inchiesta, poichè è assolutamente necessario di porre a questa faccenda rimedio, aggiungendo che forse in avvenire verranno stabilite delle norme direttive, perchè, da una parte, si proceda con prudenza e con maggior garanzia alla costituzione di società per azioni e d'altra parte non vengano ad essa opposti troppo gravi ostacoli.

Camera francese. PARIGI 14 (N). La giornata d' oggi fu una giornata abbastanza critica per il gabinetto Bourgeois. Attendendosi lo svolgimento dell' interpellanza Dumas sull' abolizione delle leggi antisovversive, la Camera era notevolmente popolata da deputati e da publico, desiderosi di conoscere l' opinione del governo sulla reintegrazione dei tribunali ordinarii per i reati politici, che in seguito alle leggi votate sotto l' impressione degli attentati di Vaillant e di Caserio venivano giudicati da tribunali straordinarii. L' animazione era insolita e l' interesse generale e vivo. Trascorse però molto tempo prima che la Camera arrivasse alla discussione della citata interpellanza.

In principio di seduta salì alla tribuna il ministro della Giustizia Ricard e presentò un progetto di legge sull' incompatibilità per deputati e senatori di far parte della direzione e dei consigli d' amministrazione di quelle compagnie industriali e commerciali, che hanno relazione con lo stato o che da questo vengono sussidiate. In base al progetto di legge vien designato incompatibile l' esercizio del mandato legislativo anche per quei deputati, che hanno occupazione e sono interessati in imprese di forniture, di lavori e di trasporti per lo Stato.

Nel caso che un deputato non s' attenesse a queste norme, dovrebbe subentrare la perdita del mandato. Il discorso del ministro Ricard venne coronato dagli applausi dei socialisti e radicali.

Il progetto venne demandato alla commissione già nominata per l'esame dell'analoga proposta di iniziativa parlamentare.

Il deputato Hugues svolse quindi una propria interpellanza sull' amministrazione del canale di Suez. La Camera approvò su essa, con 440 voti contro 5, l' ordine del giorno puro e semplice proposto dalla sinistra, passando poscia all' interpellanza Dumas sulle decisioni che il governo intende prendere per restituire alla competenza della giuria i reati di propaganda anarchica e mene sovversive, abrogando la legge contro gli anarchici. Il presidente dei ministri dichiarò di non accettare l' interpellanza, dicendola un pretesto per conoscere la politica del gabinetto. La Camera — aggiunse il ministro — apra una discussione più larga ed il governo sarà pronto a dare ampie spiegazioni. Concluse ponendo la questione di fiducia. (*Applausi dalla sinistra e dall' estrema sinistra*). Sarrien presentò un ordine del giorno, con cui la Camera prende atto delle dichiarazioni del governo. Accettato da Bourgeois, l' ordine del giorno Sarrien venne posto ai voti ed approvato con 347 voti contro 87 contrarii. Prolungati applausi accolsero l' esito della votazione.

L'affare delle ferrovie meridionali in Francia. PARIGI 14 (N). Quest'oggi tredici commissarii di polizia perquisirono le abitazioni dei consiglieri d'amministrazione delle Ferrovie meridionali, di alcuni banchieri ed ingegneri, che erano indirettamente interessati nei lavori ferroviarii di costruzione. Vennero pure perquisiti ed esaminati i registri del *Credit industriel et commerciel*, che era anche interessato nei suddetti lavori. La polizia proseguì le sue ricerche anche a carico di uomini politici e procedette ad un arresto. Soltanto dopo un accurato esame dei registri e dei documenti degli interessati nelle costruzioni ferroviarie, si vedrà se il processo dovrà essere rinnovato.

Nell' esercito italiano - Il bilancio della guerra. ROMA 14 (N). L' odierno *Esercito* raccoglie la voce che l' ultimo Consiglio dei ministri si accordò sull' aumento da tre a sei milioni di lire nel bilancio della guerra. Si deliberò inoltre di sottoporre alla Camera in modo definitivo la questione militare, mettendo al Parlamento questo dilemma: o si aumentano gli stanziamenti di 25 milioni o si fa la riduzione di due o tre corpi d' esercito. La notizia va accolta con riserva.

Il ministro Mocenni pregherà l' ufficio centrale del Senato di affrettare la discussione del progetto di legge per l' avanzamento nell'esercito, presentato l'anno scorso al Senato.

Il generale Pelloux s'imbarcherà domenica o lunedì a Napoli per recarsi a Palermo a sostituire il generale Mirri.

Udienza imperiale. VIENNA 14 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe nell'odierna udienza ordinaria, ricevette l' ambasciatore a Pietroburgo, principe Lichtenstein, l' addetto militare in Inghilterra, maggior generale principe Esterhazi, l'arcivescovo greco-cattolico di Leopoli, Sembratowics ed il vescovo greco-cattolico di Przemysl, Pelesz.

VIENNA 14 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette oggi in udienza una deputazione rutena, capitanata dal metropolita Sembratowicz, il quale espresse al monarca la riconoscenza dei ruteni per l'avvenuta erezione dell'istituto ecclesiastico-ruteno. Della deputazione facevano parte anche due deputati ruteni.

Al discorso del metropolita l'imperatore rispose ringraziando ed augurandosi che il popolo ruteno conservi anche per l'avvenire gli alti sentimenti patriotici. Rivolto poscia ai due deputati, l'imperatore espresse la speranza che la situazione parlamentare abbia presto a delinearsi ed a schiarirsi, perchè la Camera possa dedicarsi tutta e seriamente allo studio delle importanti questioni, che attendono sollecita soluzione.

Tra Sovrani e Principi. ATENE 14 (N). L' accoglienza fatta dal publico alla coppia reale, ritornata oggi dopo lungo viaggio nella residenza, fu piuttosto fredda. La dimostrazione organizzata dagli studenti macedoni e cretensi, inscritti nella nostra università, non potè esser mandata ad effetto, sia per lo scarso intervento, sia per le misure prese dall' autorità.

MONZA 14 (N). Il re Umberto partirà questa notte per Pollenzo e Torino.

VIENNA 14 (N). La *N. F. Presse* ha da Belgrado: La contessa Battemberg d'Hartenau, accompagnata dal figlio, passerà sabato per la nostra città, diretta a Sofia. Quivi si fermerà l'anniversario della morte del defunto principe di Bulgaria, Alessandro, suo consorte.

Nella diplomazia a.-u. BELGRADO 14 (N). L'ex ministro austro-ungarico, barone Thömmel, ha lasciato ieri la nostra città diretto a Graz. Ignorasene la destinazione.

La commemorazione del conte Serego-Alighieri. VENEZIA 14 (N). Oggi, alle 2 del pomeriggio, il Consiglio municipale si raccolse a seduta per commemorare il defunto sindaco di Venezia, conte Serego-Alighieri. Il Consiglio era quasi al completo. Le tribune erano zeppe di publico. L'elogio funebre fu pronunciato dal prosindaco Grimani. Parlarono inoltre, l'ex sindaco Selvatico, i consiglieri Gastaldis e Castellani e l'assessore Molmenti, fra vive approvazioni. Il Consiglio deliberò di tenere il lutto durante tutta la sessione, e di togliere la seduta. Domani si procederà all'elezione del nuovo sindaco; che sarà certamente il conte Grimani, moderato, attualmente prosindaco.

Continua la disdetta nella marina francese. PARIGI 14 (N). Le tre grandi corazzate, *Formidable*, *Baudin* e *Courbet*, ancorandosi nella rada delle saline di Hyeres, arenarono la scorsa notte su un fondo di sabbia di cinque metri. Però non corrono pericolo di sorta; anzi la *Formidable* è già disincagliata.

Il deputato socialista Liebknecht condannato. BRESLAVIA 14 (B). Il deputato al Parlamento Liebknecht, noto capo

---

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

 21

— Andato a verificare, la chiave non c'era.

— Questa è una cosa molto chiara! — interruppe il sostituto.

— Chi può aver preso questa chiave? — domandai io al cameriere.

— Forse il giardiniere l'avrà portata via per disattenzione, come gli accade qualche volta — mi rispose egli.

— Quand'è che il giardiniere è venuto l'ultima volta?

— Ier l'altro.

— Fate cercare quest'uomo.

— Abita in via di Giacobbe N. 25, qui vicino.

Un quarto d'ora dopo, era in mia presenza.

— Ed era lui che aveva la chiave? — disse vivamente il giudice d'istruzione.

— Sì, signore.

— Lo sospettate di complicità?

— Affattissimo. — E' un brav' uomo, a quanto ho potuto giudicarne. — Egli mi ha giurato che la chiave l'ha tenuta sempre con sè, che non è mai uscita da casa sua ed io sono disposto a crederlo. — Del resto, si farà un'inchiesta discreta e profonda su quest'uomo.

— Va bene, non lo perdete di vista. Continuate.

— Egli mi ha rimesso la chiave in questione — continuò Robinet — e ho aperto la porta con precauzione.

— La serratura funzionava bene?

— Perfettamente, essa non è stata forzata.

— Vi sarebbe una seconda chiave?

— Tutte le persone della casa affermano di no.

— Allora è questa chiave che ha servito, ovvero un'altra, una chiave falsa?

— Lo credo anch'io. Tanto più che una volta aperta, sono uscito nella via e...

— E?

— Dall'altra parte della porta, vicino alla toppa, notai altre tracce di sangue, meno nette, ma pure abbastanza visibili.

— Dunque..

— Dunque signore non v'è alcun dubio. E' per di là che l' assassino è fuggito dopo aver colpito la vittima. Si è appoggiato contro il muro in un momento di debolezza e di turbamento. Ha aperto la porta, è uscito, l'ha richiusa, e si è messo in salvo.

— Ovvero è tornato semplicemente per il portone! — rispose il signor Didier di La Tour con un accento che non lasciava nessuna esitazione sul fondo del suo pensiero.

— Sospettate qualcuno? — domandò il capo della sicurezza.

— Io non sospetto, ho fra le mani il colpevole e devo dire due parole ancora. Desidererei sapere quanto tempo ci vuole per venire dalla via Verneuil al portone della via dell'Università.

— Me ne sono assicurato. Ho fatto questo tragitto per vedere se per caso ne avessi raccolto qualche indizio.

— Voi siete un uomo abile e intelligente, signore. E quanto tempo occorre?.....

— Secondo la rapidità del passo il tempo può variare da quattro a sei minuti.

— Perfettamente! — fece Didier de La Tour.

Poi volgendosi verso il sostituto.

— Il dottore Dauray ha dichiarato che il conte era morto da dieci minuti, quando è giunto presso di lui. Secondo quello che ha detto, sono trascorsi cinque minuti tra il momento che ha sonato al portone e la sua entrata qui. D' altra parte la contessa dichiara che non ha gridato immediatamente... che cioè ha aspettato alcuni momenti: il tempo necessario perchè l' assassino abbia potuto tornare, dalla porta di via Verneuil, per la quale è uscito, fino all'ingresso della via dell'Università per il quale è rientrato audacemente. La contessa aveva tenuta aperta la finestra per spiare il suo ritorno... Quando ha visto che l' assassino era in salvo ha chiusa la finestra e si è messa a gridare. Tutto ciò non è più che limpido, signor Pénissot.

— Ahimè! fin troppo! — disse con fare triste il sostituto. — Oramai non è permessa nessuna esitazione.

— Sarebbero dunque la contessa... e il dottore Dauray? — fece il capo della sicurezza sorpreso.

— Sì, signore. Un'ultima parola: Siete proprio sicuro che la chiave del giardino non abbia servito?

— Certissimo, signor giudice d'istruzione, ed ecco perchè: L'assassino aveva le mani coperte di sangue. Ora la chiave che gli ha servito deve portare delle tracce sanguinose.

— A meno che non l'abbia lavata.

— Appunto: ma la chiave del giardiniere non è stata lavata... me ne sono assicurato esaminandola scrupolosamente.

Continua — **Arturo Arnould**

del partito socialista, venne condannato a quattro mesi di carcere per offese alla maestà sovrana, pronunciate nel discorso di inaugurazione del congresso socialistico di Breslavia.

Federazione nazionale irlandese. DUBLINO 14 (B). La federazione nazionale irlandese, riunitasi in adunanza ordinaria, ha deciso di escludere dalla propria direzione i membri del Parlamento Healy, O' Connor e dott. Fox ed ambidue gli attuali cassieri Murssley e Mooney.

Una deputazione di operai da Bourgeois. PARIGI 14 (N). Il presidente dei ministri, Bourgeois, ha ricevuto in udienza una deputazione di operai, che gli presentarono la domanda di compartecipazione dello Stato alla costruzione di una vetreria, di proprietà degli operai, in Carmaux. Il ministro rispose che alla partecipazione dello Stato ad un' opera simile non si oppone alcun ostacolo legale e promise di occuparsi della questione.

L'affare Sordoillet. — Una protesta del sottosegretario Galli. ROMA 14 (N). L'on. Galli, sottosegretario agli interni, ha telegrafato oggi al Consiglio dell'ordine degli avvocati, a Milano, protestando contro l'asserzione, contenuta nella relazione dell'avv. L. Rossi, sulla questione Campi-Sordoillet, che egli avesse il 23 ottobre dato ordine telegrafico di espellere la signorina Sordoillet. L'on. Galli dice che nè il 23 nè in altro giorno mandò il telegramma a cui si accenna. Afferma che potrà dimostrare alla Camera di aver sempre lasciato al prefetto di Milano di giudicare se concorrevano le condizioni volute dalla legge e le circostanze di fatto, per decretare quell'espulsione.

Il secondo processo Nayve — La condanna. SAINT-AMAND 14 (N). Il Tribunale correzionale condannò il marchese Nayve a sei mesi di carcere per percosse e ferimento ai suoi figli e alla moglie. Però il marchese di Nayve verrà rilasciato, avendo già scontato oltre sei mesi di carcere preventivo.

Viaggi ministeriali. AVELLINO 14 (N). E' giunto il ministro Barazzuoli, accompagnato dal comm. Miraglia, per visitare la scuola enologica. Fu ricevuto dalle autorità.

ROMA 14 (N). Il ministro Baccelli è tornato iersera. L'*Agenzia italiana* dice che tutti i ministri si sono congratulati con lui per i risultati del suo viaggio.

Concessione accordata. VIENNA 14 (N). Nei circoli governativi si afferma che il ministero ha accordato, sotto certe condizioni formali, alla Banca anglo-austriaca la concessione di una raffineria di petrolio a Schodnizza, con un capitale in azioni di 2 milioni e mezzo.

CORTE D' ASSISE

Crimine di uccisione.

Iermattina, come già abbiamo publicato nella edizione serale di ieri, si è aperta l'ultima sessione delle assise di quest'anno. Il primo dibattimento fu tenuto in confronto di Giovanni Pechiarich, di 30 anni, villico da Fernei presso Muggia, agricoltore, incensurato, chiamato a rispondere del crimine di uccisione. Presiedeva il presidente del Tribunale provinciale Michele Urbancich assistito dai giudici consiglieri Huber e dott. Bognolo. Il P. M. era rappresentato dal procuratore di Stato consigliere aulico Taddei; la difesa era affidata all' avv. dott. Rabl. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo dato testuale relazione dell'atto di accusa ed ampia del costituto del Pechiarich, per cui oggi ne riferiremo soltanto per sommi capi.

Giovanni Pechiarich abita una casa rurale, sita a pochi chilometri da Muggia, nel luogo detto Fernei, — intorno alla quale si estendono i terreni di Antonio Demarchi, tenuti a colonia da Antonio padre del Pechiarich medesimo. Il quale ultimo, essendo il vecchio malaticcio, è quegli che lavora la terra e sostiene la famiglia. Da circa quattro anni sui suoi campi venivano rubate delle frutta e in ispecial modo veniva fatto segno a tali replicati furti un terreno coltivato a poponi e cocomeri. Nè mai, per quanto tentasse, era riuscito a cogliere il ladro; sospettava, però, fosse il villico Antonio Bolcich, un giovanotto di 20 anni del quale correva voce avesse l' *abitudine* di andar rubacchiando per i campi altrui. La sera dei 9 di agosto Giovanni Pechiarich ebbe la conferma dei suoi sospetti per un racconto che gli fece certo Giovanni Cerne, riguardo a un colloquio da lui avuto col Bolcich, il quale lo aveva invitato ad andare a rubare insieme con lui sui fondi colonici di esso Pechiarich. Per questo motivo il colono, la sera del giorno successivo, un sabato, armatosi di fucile, si appostò dietro il muro di cinta del campo dei meloni, aspettando che il ladro venisse. Verso le undici Antonio Bolcich entrato nel campo suddetto, si avanzò tra le piante per fare il solito bottino, e il Pechiarich, come lo vide, gli esplose contro l' arma colpendolo in pieno petto, in modo da crivellarlo addirittura di pallini. I proiettili, piuttosto grossi perforarono ambidue i polmoni e il cuore del disgraziato, e così gravemente che per la stragrande emorragia seguitane, la morte dove essere seguita dopo pochi minuti. Il corpo dell' interfetto, che, ferito, doveva essersi trascinato attraverso i campi per rincasare, fu rinvenuto al lembo del bosco di Francesco Cattai, ch' è prossimo ai campi del Pechiarich. La mattina appresso questi andò a costituirsi all'autorità e, trattenuto in arresto, sulla base delle emergenze del processo istruttorio, venne formulata in suo confronto accusa per crimine di uccisione.

Questo, in sunto, l' atto di accusa, dopo la lettura del quale il presidente passa ad assumere il

Costituto dell'accusato.

Giovanni Pechiarich, che prima, durante l'istruttoria aveva soltanto accampato l'escriminante dell'incolpata tutela, ieri disse non solo di aver esploso il fucile per difendersi dal Bolcich, che, vedutolo, invece di fuggire, gli era venuto contro minacciandolo, ma di averlo fatto altresì senza l'intenzione di arrecare un male al ladro che lo assaliva — unicamente, bensì, per intimorirlo e farlo scappare. Egli dichiarò: — Quando che go visto ch'el Bolcich vegniva sempre avanti, son saltà fora de dove che iero sconto e ghe go zigado: — ferma! Lui, invece de scampar, el me xe corso incontro, con le man alzade, come se l'avessi volesto colpirme e ciaparme l'arma. Go tornado a zigar: ferma! — ma lui sempre avanti. Tegnivo el fuzil, davanti, drito, ma senza mirar, e, come ch'el Bolcich se avanzava, mi andavo indrio. El pol creder, sior presidente, mi no gavevo intenzion de ferirlo, ma gavevo paura che lui fosse armado e, per farlo scampar, go scaricà el s'ciopo, cussì, senza guardar indove. Apena xe partì el colpo, el Bolcich e tre individui che iera con lui, i ga ciapà la fuga e mi son andà via, senza gnanca pensar de averlo ferido. Tanto xe vero che a Giuseppe Stocovich, che go incontrà per strada, quando ch'el me ga dimandado se mi gavessi tirà, go risposto: — Sì, iera dei merli che voleva gratar e li go fati corer. Go savesto ch'el Bolcich iera morto apena el giorno drio e alora subito me son presentado alla gendarmeria de Muja. Sostenne, infine, l'accusato che il fucile, di cui si armò nella sera fatale, era carico già da 15 giorni.

E avendogli chiesto il presidente: Dunque, poichè sapevate per bocca del Cerne che il Bolcich aveva l'intenzione di derubarvi, vi siete messo per appostarlo? — rispose con istraordinaria coerenza a sè medesimo: — No! — soltanto per impedir che el me portassi via le mie fatiche.

Chiuso, quindi, il costituto dell'accusato, il presidente procedette alla

Escussione dei testi.

Non vi sono testi di difesa, ma dai deposti di quelli di accusa emerge materiale prezioso per il difensore, che vedremo come ne abbia fatto tesoro.

Antonio Crevatin, di 21 anni, villico, è il primo esaminato. Nel deporre apparisce un po' incerto e trasparo in lui attenzione speciale a ciò che gli viene chiesto, e spesso si fa ripetere le domande.

Pres. Voi, nella sera del 10 di agosto, vi siete trovato in compagnia del defunto Bolcich. Narrate come e dove e tutti i particolari che vi constano di vostra scienza.

— Il teste parla lo sloveno e risponde per mezzo d' interprete.

Nella sera indicata, il Bolcich venne a casa mia circa alle 8 ed era con lui Giovanni Stepancich. Essendo di sabato, poichè il giorno seguente non si doveva andare al lavoro, abbiamo giuocato alle carte e bevuto allegramente. Alle 10 al Bolcich venne il capriccio di fare un bagno e c' invitò a seguirlo. Noi acconsentimmo. Era un bellissimo chiaro di luna; presa una viottola, che, attraverso i campi, declina alla spiaggia del mare, vi scendemmo e, spogliatici tutti, ci bagnammo. Dopo essere rimasti nell'acqua per circa mezz' ora, rivestitici, sedemmo sul greto a fumare; quindi risalimmo la viottola battuta poc' anzi. A un certo punto, il Bolcich ci disse: Se volete venire con me, io so dove maturano i poponi e i cocomeri; ne potremo togliere senz'alcun pericolo. Noi ci rifiutammo di far ciò, dicendogli che se aveva volontà di rubare poteva andare da solo nei campi. Ed egli, dopo aver insistito dichiarando che assumeva ogni responsabilità, poichè noi si restava fermi nella negativa, s' internò nei terreni chiusi, mentre io e lo Stepancich proseguivamo per la viottola. Giunti là dove la medesima fa un gomito, girando intorno all'angolo del muro di una campagna, salimmo su un grande mucchio di pietra che ivi si trova, per vedere da qual parte il Bolcich si fosse diretto. Sebbene fosse chiaro di luna, non ci fu dato di scorgerlo. Però, in quella, udimmo un colpo di fuoco e, colti da timore, siamo fuggiti.

— A qual distanza, presso a poco, vi sembra possa essere stato esploso quel colpo?

— Circa a 150 passi da noi e forse più.

— Avete udito, forse, delle grida, qualche lamento.

— No. Soltanto ci parve che nella direzione dello sparo qualcuno avesse pronunciato poche parole indistinte.

— Sicchè voi escludete, assolutamente di aver seguito, col vostro compagno, il Bolcich nel fondo dei poponi?

— Sì. Come ho detto, noi siamo rimasti nella viottola.

— Sapevate a chi appartenessero i campi che quella stradiciuola rasenta e che uno dei medesimi fosse coltivato a poponi e a cocomeri?

— Questo lo abbiamo saputo più tardi; prima non ci era noto che quei terreni fossero tenuti a colonia dal Pechiarich.

Giuseppe Stepancich, di 18 anni, detto *Remus* è il secondo teste escusso. Egli, nella sua narrazione è conforme al deposto del Crevatin fino al momento della detonazione, dal qual punto il suo dire è divergente da quello del suo compagno. Ad analoga domanda del presidente egli rispose: — Giunti all' angolo della viuzza, siamo saliti su un monticello di pietre, ma, in quella, vedemmo un fuoco e udimmo una detonazione. Per il che, spauriti, ci siamo dati alla fuga.

— E perchè? Quali motivi avevate di temere?

— Temevamo che ci prendessero per ladri.

— Avete udito qualche voce, qualche grido? un urlo di dolore, forse?

— Ecco, prima che venisse esploso il colpo di fucile, abbiamo udito gridare: ferma! ferma! E dopo la voce del Bolcich esclamare: Ahimè! madre mia!

— Per poter udir ciò, così distintamente non dovevate essere molto distanti dal luogo ove fu commesso il misfatto.

— Oh no! Forse un cinquanta passi.

— Sapevate che il Bolcich era entrato in un campo del Pechiarich.

— Sì, lo sapevamo.

— Vi constava ch'egli avesse l'abitudine di rubare, di notte, frutta nei terreni altrui.

— Prima no! Dopo lo abbiamo appreso dai contadini ch'erano stati vittime di parecchi furti.

— Quale impressione vi fece il colpo di fucile in quella notte? Pensaste che il Bolcich potesse essere stato ucciso?

— No. Credetti che il Pechiarich avesse sparato per intimorire il Bolcich e che questo, tutto al più, potesse essere ferito leggermente.

L'avv. dott. Rabl fa constatare le contradizioni emerse fra i deposti del Crevatin e dello Stepancich. Poscia segue l' esame dei testi Giovanni Cerne Tagliaferro, Giuseppe Stocovich, villico e Francesco Mosettig, capoposto di gendarmeria a Muggia.

Giovanni Cerne depone come fosse inquilino del padre del Bolcich e come un giorno il Pechiarich, che sospettava il figlio del medesimo fosse l'autore dei furti da lui sofferti, gli avesse domandato quali fossero le abitudini del giovane e com' egli gli avesse narrato che spesso usciva la notte e — ciò avveniva il venerdì precedente al giorno critico — anzi quel giorno medesimo lo avesse invitato ad andare a rubare frutta con lui, nei campi, del Pechiarich medesimo.

Giuseppe Stocovich vicino dell' accusato racconta dell' incontro avuto con lo stesso nella notte del 10 agosto dopo il colpo di fucile. Gli chiesi — egli dice — se fosse stato egli a spararlo, ed egli mi rispose: — Sì! go tirà per far corer un mulo, che iera vignudo per gratar.

Gli chiese il presidente: Il Pechiarich, allora, vi parve eccitato o calmo.

— Calmissimo, come se nulla fosse accaduto. Mi fece l'impressione che non sapesse di aver ferito un uomo.

Francesco Mosettig, il capoposto depose sui rilievi presi sul luogo e intorno al primo esame del Pechiarich. Terminata con questo l'assunzione dei testi, viene data lettura della perizia medica dalla quale risulta come ben 40 grossi pallini abbiano colpito una vasta superfice del corpo del Bolcich, che cinque ne sono stati trovati alla regione parietale destra, uno al lato sinistro del naso, otto al torace destro, quattro presso al manubrio dello sterno, quattro presso la mammella sinistra, uno al capo dell'omero destro, due all'addome, due all'avambraccio destro, otto al braccio corrispondente ed uno alla faccia interna della coscia sinistra; che parecchi dei medesimi penetrarono in cavità perforando i polmoni e il cuore cagionando la terribile emorragia che cagionò la morte al Bolcich pochi minuti dopo ricevuta la scarica.

Le informazioni dell'autorità dipingono il Pechiarich come uomo onestissimo e il defunto quale ladruncolo campestre.

Chiusa l'assunzione delle prove, la Corte propone ai giurati cinque questioni; la prima, riflettente il crimine di uccisione, chiede se il Pechiarich abbia esploso contro il Bolcich un fucile carico a pallini, non già con l'intenzione di dargli la morte, ma con altra nemica intenzione; la seconda riguarda la legittima difesa, la terza domanda se l'accusato nel far uso dell' arma si sia tenuto nei limiti della necessaria difesa. Le altre due trattano dell' eccesso nella difesa per timore e spavento e del delitto contro l'altrui sicurezza corporale. Il difensore propone che nei quesiti primo e secondo venga aggiunto alla difesa della vita quella della proprietà. La Corte respinge tale proposta e il difensore si riserva i rimedi di legge. Ha quindi la parola il P. M. il quale, parla circa un'ora e sostiene l'accusa nella sua pienezza, cercando di dimostrare infondata e inammissibile la escriminante della necessaria difesa accampata dal Pechiarich.

Il difensore avv. dott. Rabl pronuncia una splendida arringa, che dura oltre tre quarti d'ora. Egli con sottilissime argomentazioni logiche e con larghe vedute giuridiche che hanno la chiarezza delle moderne interpretazioni che si danno alla legge, attende a scalzare l'accusa, criticandola in ogni senso. Quindi con brillante facondia, sostiene una tesi azzardatissima, quella che nell'accusato non fosse la nemica intenzione, come intesa dal legislatore. E per convincere i giurati, distingue nemica intenzione da nemica intenzione.

Il Pechiarich avrebbe avuto, stando alla lettera della legge, nemica intenzione contro il Bolcich anche quando lo avesse aspettato per cacciarlo soltanto dal suo campo, ciò, che, certo, non avrebbe fatto con modi gentili. Ma perchè sussista il crimine è necessario che il P. M. possa provare che nell'accusato era la *rea nemica intenzione* quella, cioè, quella di produrre un grave male. E nessuno nel caso in termini essendo in grado di provare che nel Pechiarich fosse tale *rea nemica intenzione* — dice — bisogna credere a ciò che egli ci dice: Ho sparato per intimorire il ladro e per difendere così da lui che mi assaliva e me stesso e la mia proprietà. E che egli avesse ragione di temere, lo provano le contradizioni dei testi Crevatin e Stepancich, i quali, sebbene lo neghino, non hanno scemato in me il convincimento che anch'essi sieno andati con l'interfetto a rubare i poponi del Pechiarich. Il quale, così, si è trovato di fronte non a una ma a tre persone, che potevano danneggiarlo gravemente e nella persona e nella proprietà.

Chiudendo la sua magnifica difesa, il dott. Rabl chiese verdetto di assoluzione.

Dopo la chiarissima e imparziale riassunzione del processo, fatta dal presidente, i giurati si ritirano per formulare il responso. Usciti di là a mezz'ora, il loro capo partecipa essere stato affermato il primo quesito con 12 sì, però escludendo la *nemica intenzione*. La corte non trova chiaro il verdetto e i giurati sono invitati a ritirarsi nuovamente. Ritornano dopo un quarto d'ora e questa volta rispondono ai quesiti affermando il primo quesito con *12 sì*, con *10 sì* il secondo, cioè quella della necessaria difesa e del pari con *10 sì* il terzo, che chiede se l'accusato si sia tenuto nei limiti della necessaria difesa. Sulla base di tale verdetto, il presidente — alle 4 pom. — pronuncia sentenza d'assoluzione e il Pechiarich, che non sta in sè dalla contentezza, è messo in libertà.

*** Oggi ha luogo, il dibattimento per crimine di uccisione in confronto di Benedetto Costantini, bottaio, quegli che l'11 di settembre, in seguito a diverbio, sorto fra loro, ammazzò con un colpo di mannaia, nella fabrica di birra Dreher, il suo compagno di lavoro Antonio Vöglein. Rappresenterà il P. M. il sostituto procuratore di stato sig. Fraus; la difesa sarà affidata all'avv. dott. Daurant.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La questione del Ginnasio comunale. Come annunziammo a suo tempo, il sig. Luogotenente aveva invitato il signor Podestà a recarsi da lui, assieme a persone di sua scelta, per conferire intorno all'assunzione del Ginnasio comunale da parte dello Stato.

Tale conferenza ebbe luogo ieri e il sig. Podestà vi si recò assieme ai due vicepresidenti del Consiglio municipale. Naturalmente noi non possiamo sapere quello che vi si è detto; ma, a quanto ci consta, non si potè prendere nessuna decisione, neppure di massima, perchè quei signori non avevano alcun mandato in proposito dal Consiglio, che è il solo competente a darlo. Il sig. Luogotenente si è quindi riservato di rivolgersi direttamente al Consiglio, invitandolo a nominare i suoi delegati per le trattative.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Per onorare la memoria del prof. Onorato Occioni, da alcuni ex-studenti, che lo ebbero insegnante nel Ginnasio dello stato f. 50.

Per la canzonetta «El terremoto» soldi 20; per una questione sul pattinaggio, insorta dieci giorni sono al «Caffè Centrale» soldi 50.

Ancora la proposta Laginja. Il dott. Laginja ha tentato, nella commissione al bilancio, di far risorgere la questione delle tabelle bilingui. Come abbiamo dichiarato ieri, la proposta del dott. Laginja finirà col non farci del male.

Ci fece anzi del bene. Anzitutto, diede occasione al barone Malfatti di accentuare ancora una volta, prendendo la parola a nostra difesa, la naturale solidarietà che esiste fra i trentini e gl'italiani del Litorale. Dovette apparire a tutti tanto naturale che si levasse prima di tutti un trentino a respingere le pretese degli sloveni, che certo, tutti quelli che udirono o lessero le sue parole, dovettero comprendere che, formalmente composto o no, il *club* italiano esiste già, perchè così vuole *gentil sangue latino*.

Nostro vantaggio fu anche quello di poter apprezzare di che natura sia il liberalismo di certe persone, che ne menano gran vanto. Il deputato Herold, giovane czeco, appoggiò Laginja con la strana argomentazione *che sarebbe ora che non si combattessero più le esigenze nazionali*. E che? — sono esigenze nazionali soltanto quelle degli slavi?

Per trattare la frase come si merita, diremo soltanto che s'informa alla più grottesca e supina ignoranza delle cose nostre. Ma già, quando si tratta di ciò, giovani e vecchi czechi non formano più che un partito solo, contro di noi. Perciò tra quelli e questi noi preferiamo i vecchi; almeno... moriranno prima.

Alla Filarmonica. Per questa sera si prepara un godimento artistico dei più interessanti. Ermete Zacconi si presenterà sul palcoscenico della Filarmonico-Dramatica recitando: *Gringoire* la nota comedia in un atto di Teodoro de Banville, nella quale il grande attore riproduce con la sua finitissima arte la figura dell' *Affamato*. Aprirà il trattenimento lo scherzo comico del Gondinet, *Una tempesta in un bicchier d'acqua* sostenuto dalla vezzosa signorina Udina e dal signor Ciarli.

Società Alpina delle Giulie. I soci dell'Alpina vengono avvertiti che domenica 17 m. c. tempo permettendo, verrà effettuata un'escursione in montagna. Maggiori dettagli si possono avere nella sede sociale.

Per gli operai disoccupati dello stabilimento Modiano. Il comitato per la distribuzione dei sussidi agli operai disoccupati dell' incendiatosi opificio Modiano, avverte che la distribuzione del 50 per cento della mercede settimale, fino a nuove disposizioni, avrà luogo ogni sabato dalle 2 e mezzo alle 4 pomeridiane.

Segnale marittimo. Il governo marittimo annunzia che il fanale semplice su candelabro di ferro alla testa del molo di Isola, è a luce fissa verde.

La portata del fanale è di miglia 2. La elevazione è di metri 5·4 dal livello del mare e 5·0 dal suolo.

La «Guida generale» per il 1896. Ieri ci è pervenuta la seconda parte della Guida generale amministrativa e commerciale di Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia, compilata dal sig. Luigi Mora. Constatiamo con piacere che una volta le guide venivano in gennaio e anche più tardi, cioè a quasi sei mesi di distanza dai cambiamenti di alloggio. Adesso invece mercè la solerzia del compilatore e degli editori abbiamo avuto la prima parte della Guida e cioè l'Indicatore in ottobre, l'ultima parte nella prima metà di novembre. Questa guida del Mora è, invero, compilata con molta cura e ogni anno vi vediamo introdotte migliorie, che, per quanto possano, a prima vista, apparire di non grande rilievo, si risolvono però in comodità per il publico. Il sistema di notazione, usato in esso è il più chiaro e semplice che si possa imaginare, non essendovi mai richiami dall' uno all'altro volume, come si faceva nelle vecchie *Guide*, ma trovandosi subito nome, cognome, professione, indirizzo di casa e di ufficio e quant' altre indicazioni possono riuscire utili per istabilire in modo indubbio l'identità della persona che si cerca; cosa che altrimenti non riuscirebbe sempre facile, data la frequenza delle omonimie. Una prova dell'accuratezza con cui il lavoro è compiuto, la si ha anche nel fatto che questa guida registra le promozioni e nomine avvenute in tutti gli uffici, sino a dieci giorni fa; di molta utilità pratica è poi l'indice grande ad inversioni, che designa le materie sotto tutte le denominazioni che possono ricorrere alla mente di chi ne fa ricerca. Al libro va annessa una bellissima pianta stradale della città, uscita di questi giorni per cura della libreria F. H. Schimpff.

A giudicare dalla cura posta nella compilazione della guida di Trieste è lecito arguire che altrettanta ne sia stata posta anche nelle altre parti: Goriziano, Istria, Fiume e Dalmazia, che interessano in particolar modo il ceto commerciale, nonchè tutti coloro che amano conoscere l'organizzazione amministrativa dei paesi limitrofi.

Fornitura all'asta. All'ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione concernente una prossima asta per la fornitura di carta e buste da lettere ad uso della tipografia di Corte bulgara per l'anno ventura.

Per i medici. Il Municipio di Portole ha aperto il concorso per la copertura del posto di medico-chirurgo-ostetrico, per quel Comune. L'emolumento annuo è fissato a f. 1200. Il termine di contratto è di tre anni. Il limite di tempo per la presentazione delle offerte è fissato a tutto il corrente novembre.

La pianta topografica di Trieste E' uscita ieri la pianta topografica della città di Trieste, publicata dal libraio Giulio Dase, in appendice alla sua Guida di Trieste. La pianta, alquanto migliorata, esce dallo Stabilimento Sambo.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un importo di denaro rinvenuto in Cimitero da una signora e depositatoci dall'ispettorato. — Una chiave d'orologio, d'argento, rinvenuta in Corso dal sig. F. Lazzari. — Un *porte-visites*, rinvenuto in via Fabio Severo. — Un libretto della Fratellanza Artigiana. — Un involto contenente alcune fotografie, rinvenuto sulla publica strada da un ragazzo. — Una borsetta contenente un importo di denaro, rinvenuta in via S. Michele. — Una *chatelaine* d' argento con medaglia, rinvenuta dal becchino del cimitero cattolico Pietro Degnach e depositataci per mezzo della guardia municipale Stradiot. — Un mazzo di chiavi, rinvenuto vicino alla Pescheria.

Il signor Gustavo Foscarini, rinvenne, iersera alle $6^1/_2$, alla riva della Stazione presso il Ponte nuovo un libretto a stampa di argomento doganale con entro due lettere dell' avv. Martinolich e alcuni bolli. Depositò il tutto all'appostamento doganale della Pescheria.

Una esposizione internazionale ad Innsbruck. Dal maggio all' ottobre del prossimo anno avrà luogo ad Innsbruck una esposizione internazionale per l' educazione fisica, la cura della salute e lo sport, nonchè per le industrie ed arti affini.

Tentato suicidio. Questa notte, verso le 2 e mezzo, l'infermeria Treves veniva sollecitata a inviare infermieri nella casa N. 2 in via dei Vitelli, ove un giovane, certo Giuseppe Conciato, d'anni 22, appena rincasato alquanto brillo, aveva attentato ai propri giorni, recidendosi l'arteria del braccio sinistro. Accorse il signor Treves con due infermieri, ed apprestò tosto le prime cure al ferito che, per il molto sangue perduto, giaceva senza moto. Vista la gravità del caso, il signor Treves dispose per l'immediato trasporto del ferito all'ospitale, mediante lettiga.

Non si potè rinvenire l'arma con la quale il Conciato si sarebbe ferito, la qual cosa lascia adito alla supposizione che possa trattarsi fors' anco di ferimento avvenuto per mano altrui. I vicini, nella supposizione che si tratti di tentato suicidio, ne adducono a motivo questioni famigliari.

Misure sanitarie abrogate. Essendo cessato — secondo notizie ufficiali — il vaiuolo fra le pecore nel distretto di Kissamo, nel sangiacato di Canea, sull'isola di Candia, il governo marittimo locale ha revocate le misure adottate il 15 settembre u. s. contro le provenienze da quel sangiacato.

In mare. Il lloydiano *M. Bacquehem*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, arrivò il 14 corr. a Singapore.

Teatro Fenice. – «Padre» di Augusto Strindberg. Presentare sulla scena questa tesi: «Nessuno può esser sicuro di essere il vero padre del proprio figlio» è una arditezza a cui nessuno finora, s'era pensato di ricorrere. Augusto Strindberg, scrittore svedese, le cui comedie si analizzano e si studiano, ora, come quelle dell'Ibsen, da quando la Scandinavia è venuta di moda nel teatro, ha voluto far balenare questa arditezza nel suo drama *Padre*, traendone una conclusione, anche più ardita della sua premessa: Visto che nessuno è sicuro di esser padre, la supremazia sui figli spetta alla madre, ed è questa che ha il diritto di disporre sul metodo di educazione da darsi alle proprie creature.

Per far trionfare questo audace principio, lo Strindberg dà vita ad un personaggio, che soltanto il più nero pessimismo potrebbe non trovare mostruoso, ove non fosse corsa la voce, e fosse giunta fino a noi, giù dai fiordi della gelida Scandinavia, che la moglie dello Strindberg fosse stata da lui presa a modello per foggiare la sua *Laura;* una donna che impiega ogni mezzo per far credere suo marito un alienato, allo scopo di togliergli ogni influenza, ogni diritto sulla loro figlia. E, fra gli altri mezzi, usa questo, che è un vero capolavoro di perfidia, di ferocia feminile: instilla nell'animo di suo marito il veleno del dubbio, del sospetto: Sei tu sicuro che Berta sia tua figlia? e poi, quale prova della pazzia di lui, racconta a tutti ch'egli è arrivato perfino a dubitare della virtù di sua moglie, accusandola di aver avuto un amante. Assolutamente, la storia della malvagità feminile non ha nulla di più obbrobrioso. Nel povero uomo, naturalmente, il terribile sospetto insinuatogli dalla stessa moglie sua, diventa un'idea fissa, un bieco fantasma che non gli lascia più tregua, ed egli finisce coll'impazzirne per davvero. All'ultimo atto, egli muore, si dice, d'apoplessia. La moglie così potrà educare Berta a suo talento: tenerla in casa per farne una spiritista, mentre il padre avrebbe voluto mandarla a studiare e farne una istitutrice.

Nel volumetto della traduzione italiana di questa comedia svedese, c'è in prima pagina una lettera che Emilio Zola dirige allo Strindberg. In essa, mentre il grande romanziere francese dichiara che il drama lo ha vivamente commosso, aggiunge che i personaggi gli sono sembrati un po' astratti, e segnatamente il *Capitano*, il marito, del quale l'autore non fa sapere nemmeno il nome. E conclude: *Mais il y a certainement là, entre vous et moi, une question de race.*

Orbene, è proprio in questa esclamazione: «Question de race» che può riassumersi la impressione che nei publici latini produce questo strano drama dello Strindberg. I tipi della razza latina, alla cui stregua noi giudichiamo il modo di vedere e di pensare dei personaggi di un drama — a parte la infinita varietà della psiche da individuo a individuo, sono così differenti che, certo, nè a Trieste, nè a Milano, nè a Roma, nè a Parigi, non si è mai trovata nè si troverà, sperabilmente, una famiglia che abbia qualche rassomiglianza con quella dell'anonimo *Capitano* portato sulla scena dallo Strindberg. Da noi, una divergenza di opinioni fra il padre e la madre circa all'educazione da darsi ad un figliuolo, non trascina a conseguenze così terribili e disastrose. O cedono un po' l'uno e un po' l'altro, o predomina, come è il più delle volte, la volontà del marito — (e nessuna moglie di razza latina si sogna di dire al compagno dei suoi giorni... e delle sue notti, che il figlio non è suo) — oppure si segue la vocazione del ragazzo, che non è, di solito, così passivamente malvaceo come la signorina Berta dello Strindbeg. Dunque, *question de race!*

Premesso ciò, Augusto Strindberg ci dà, col *Padre*, un drama interessante, che, a parte la filosofia strana, e morbosamente pessimista che da cima a fondo lo informa, a parte alcune ingenuità nei particolari, racchiude pensieri ed assiomi profondi e perfino arguti. Basterebbe la defininizione del matrimonio d'interesse: «gli sposi non sono più due coniugi; sono due azionisti della stessa impresa sociale, che si coricano insieme»; basterebbe la risposta della nutrice quando il capitano le domanda: Perchè voi donne, trattate sempre, noi uomini, come bambini? — Probabilmente perchè noi vi abbiamo partorito... — basterebbe questo, diciamo, per desumere che se lo Strindberg non fosse divenuto un filosofo ammusonito nel suo pessimismo, sarebbe divenuto un fine umorista.

Abbiamo detto che nel drama le ingenuità non mancano, come non mancano nei drami ibseniani. Quel medico, per esempio, non si sa bene in quale università abbia studiato, ma certo gli hanno rubato i denari. Della scienza psichiatra mostra di saperne assai poco. Alla chiusa del secondo atto poi Laura minaccia di far interdire il marito in base ad una lettera nella quale *egli* si dichiara alienato di mente. E da quando in qua la perizia medica sui pazzi viene fatta... da loro stessi? Questa consuetudine non può essere nemmeno scandinava.

In mezzo ai suoi difetti ed ai suoi pregi, questo *Padre* dello Strindberg non ha però la nebulosità dei drami dell'Ibsen.

Le idee dello Strindberg possono essere, e forse sono, visionarie, utopistiche, pazzesche, ma almeno si rilevano chiaramente dal drama stesso, senza bisogno di ricorrere ai commentari. Il drama, benchè, come fattura, non sia molto bene equilibrato, ha però due belle scene: quella del secondo atto, fra marito e moglie e la scena del terzo fra la nutrice e il capitano, prima che essa gli faccia indossare la camicia di forza: quel ricordare i dolci ricordi dell'infanzia, quel considerare il capitano come fosse un bambino che si fa vestire dalla sua nutrice, dà luogo ad una scena toccante. Non saremmo peraltro per affermare che senza un interprete come lo Zacconi, il *Padre* avrebbe avuto l'esito ottenuto iersera. Il publico, numeroso ed elegantissimo, ascoltò il primo atto in silenzio, acclamò ripetutamente dopo il secondo atto, e volle salutare gli attori — Zacconi in ispecie — dopo il terzo, che produce un'impressione vivissima di raccapriccio e di terrore quando al *Capitano* viene fatta indossare la camicia di forza. Alcune signore abbandonarono il teatro prima che lo spettacolo terminasse. *Padre* di Augusto Strindberg, come *Spettri* di Enrico Ibsen, rimarrà collegato al nome di Ermete Zacconi quale ricordo d'una delle sue interpretazioni più magistrali. Il drama, per la sua audacia, per quel confine non bene delineato fra il tragico e il grottesco che minaccia qualche volta di far ridere il publico proprio là dove dovrebbe farlo pensare, — e ciò per la stranezza della frase, talvolta ostica e cruda, — è di quelli che hanno bisogno di farsi imporre mercè la grandezza di attore. Guai se un attore mediocre tentasse quella parte! ci sarebbe la minaccia di un temporale non molto lontano. Zacconi, all'ultimo atto, nel ritrarre il capitano tormentato sempre più da quel dubio che trova corroborato nei suoi dotti volumi, quando dà espressione alle desolate teorie di una filosofia profondamente pessimista, quando minaccia di uccidere la figlia, che dubita non essere sua, quando prima di morire, impreca a tutte le donne da lui conosciute: dalla madre che l'ha fatto storpiare per evitare i dolori del parto alla moglie che lo conduce all'orlo della tomba, — Zacconi è grande e terrificante. Il publico prorompe in applausi, mentre nelle ultime parole di *Laura* che abbraccia la piccola *Berta* dicendole: *Figlia mia, mia! vera mia, propria figlia!* esso trova riassunta la tesi del drama.

Le signore protesteranno, ma Augusto Strindberg in tutta la sua letteratura è un feroce odiatore del bel sesso: bisogna accettarlo com'è, ammirando quanto v'ha di profondo nelle sue idee, nella sua filosofia, ma accettandolo come campione di una letteratura e di un teatro che a noi sono stranieri e che potrebbero diventare morbosi qualora trovassero imitatori in Italia.

Tornando all'esecuzione, oltre allo Zacconi va lodata la signora Moro-Pilotto, che rese con intelligenza ed accuratezza la odiosa figura di *Laura*. Bene anche la signora Nipoti, specie al terzo atto.

Questa sera riposo. Domani replica di *Spettri*.

Teatro Filodramatico Anche iersera la graziosa *zarzuela El duo de la Africana*, ha avuto il solito brillante successo. Furono replicati due cori e applauditi i principali esecutori.

Stasera, *zarzuelas* à *tout rompre: Gran via e... Africana.*

Teatro Armonia. Gli attori del *Volkstheater* di Vienna diedero iersera la prima delle annunciate due recite, rappresentando una comedia nuova per noi: *Il signor senatore* di Schönthan e Kadelburg. L'autore festeggiato del *Ratto delle sabine* ha scritto già più volte dei lavori in collaborazione del Kadelburg. Questo *Senatore*, però, s'informa troppo al carattere del ferravecchiume teatrale e ci sembra che sulle scene italiane non verrebbe accolto con favore.

Il signor senatore è un tiranno minimo, che si limita a far pesare l'insopportabile sua individualità politica sopra un circolo ristrettissimo di buoni amburghesi. Uno scaltro berlinese si mette in mezzo e ordisce un piano col quale fa suscitare una sorda rivoluzione in casa del senatore. La superiorità intellettuale della capitale trionfa, infine, sulla primitiva semplicità del porto di mare. Queste le linee generali dell'ultima comedia di Schönthan e Kadelburg, la quale, rappresentata lo scorso anno a Berlino ed a Vienna, potè, nonostante i suoi difetti, reggersi alcun tempo in repertorio per la vivacità del dialogo e per qualche felice situazione.

Il signor Francesco Towele sostenne con comicità, se non sempre con misura, la parte del genero-vittima. Il sig. Albin, un attore castigato, diede molto risalto al *dottor Gehring*, uno dei tanti amici provvidenziali dell'antica scuola. Il sig. Sodeck riuscì a far accettare, per quanto possibile, l'ampollosità del *senatore Andersen*. La signorina de Beauval, infine, disse con amabilità l'ingrata parte di *Backfisch*. Non vogliamo precisare se l'accento del dialetto amburghese, posto in bocca a parecchi dei personaggi, abbia molto influito sul carattere locale della comedia.

Il publico di iersera, ch'era molto numeroso e composto quasi tutto della colonia tedesca, alla fine d'ogni atto rimeritò d'applausi i principali esecutori.

Questa sera per seconda ed ultima recita: *Due blasoni*, comedia in 4 atti di Blumenthal e Kadelburg.

I nati a Trieste, durante la settimana dal 3 al 9 novembre, furono 110; cifra da parecchio tempo non raggiunta. I nati si dividono per sesso, in 57 maschi e 53 femine. Dei 110 nati, 23 (14 maschi e 9 femine) erano illegittimi. Nella stessa settimana, gli espulsi morti furono 5 (3 maschi e 2 femine).

La mortalità nel Comune di Trieste. Nella settimana scorsa (3-9 novembre) morirono nel Comune di Trieste 41 maschi e 30 femine. Di questi 71 morti, 28 erano inferiori ai 6 anni; 5, da 6 a 20 anni; 3, da 21 a 30; 2, da 31 a 40; 18, da 41 a 60; 13, da 61 ad 80; 2 al disopra degli 80 anni.

Vanno ascritte queste morti: a tisi polmonare 10; a malattie degli organi respiratori 6; ad enterite 6; a degenerazioni cancrenose 8; a debolezza senile 6; a debolezza congenita 6; a difterite e croup 4; a scarlattina 2; ad altre malattie 21; a suicidio 2.

Il maggior numero dei casi di morte si verificò nel rione di Città vecchia (10); e si ebbero poi: nei rioni di Barriera nuova e Barriera vecchia 7 per ciascuno; in quello di Città nuova 6; in quelli di S. Giacomo e del Farneto 5 per ciascuno, e in quello di S. Vito, 4; nei distretti di S. Anna con Servola, 6; in quello di S. Giovanni 9; in quello di Prosecco e Basovizza 3 per ciascuno; e in quello di Roiano 1. Sopra 71 decessi, 23 avvennero negli ospitali e stabilimenti di ricovero.

Uno sconcio che è anche un pericolo per la salute publica. Un assiduo ci scrive:

«Da qualche tempo la via dei Gelsi è divenuta il quartier generale delle lavandaie, le quali ogni lunedì depositano sulla via i fardelli di biancheria sucida, che hanno raccolti nelle varie case. Le lavandaie attendono colà i carretti, che nel pomeriggio vengono a prendere la biancheria per trasportarla nei villaggi delle lavandaie. E le guardie municipali che cosa fanno?»

Senza dubio la presenza di quelle centinaia di involti di biancheria sucida, esposti per parecchie ore sulla publica via, può riuscir nocevole alla salute publica, perchè molto spesso le lavandaie, senza badar più che tanto ai doveri di convenienza, aprono gli involti e sciorinano al sole — quando c'è — certi capi di biancheria molto intima, che destano ripugnanza, quando non emanano profumi fetenti. Le guardie municipali, faranno anche questa volta il dover loro, ma, del resto, dove devono andare a rifugiarsi quelle povere donne coi non leggeri involti di biancheria?

Il mistero di un suicidio svelato. Nel nostro giornale di sabato scorso abbiamo raccontato come una povera ragazza, deforme, a nome Giovanna Babuder, domestica al servizio del villico Giovanni Maria Pettaross, abitante al N. 262 di Santa Maria Madd. Superiore fosse stata trovata cadavere, nel pozzo della campagna del villico stesso. Allora non si era potuto stabilire con certezza se si trattasse di un suicidio o di una disgrazia accidentale. Ora però rileviamo i seguenti particolari, i quali potrebbero fare luce sulla faccenda.

Antonio Daris, villico da Capodistria, è fratello della madre del colono Giov. Maria Pettaross, al cui servizio, come fu detto, trovavasi la Babuder. Il Daris ai cinque del corr. si recò per affari a Trieste e dopo aver girato per varie osterie, andò a passare la notte in casa del cognato, ove dormì. La mattina seguente quando si alzò, si accorse che gli mancava un borsellino contenente un importo di denaro, e senz'altro i suoi sospetti caddero sulla domestica Giovanna Babuder, e glieli comunicò, senza esitare, alla stessa, minacciando anche di muover denuncia contro di lei. La ragazza si accorò siffattamente di quest'accusa da prorompere in pianto dirotto, e mentre gridava di essere innocente, ebbe ad esprimersi, verso un'amica, che l'ingiusta accusa fattale, sarebbe stata causa della sua morte. La sua situazione si aggravò poi anche di più quando i suoi padroni la licenziarono, e pare che il complesso di questi fatti contribuisse a spingerla al suicidio.

Echi d'un tentato suicidio. Rileviamo che quella signorina Adalberta B., che per il temuto abbandono dell'amante, aveva tentato por fine ai suoi giorni, e che era stata ricoverata all'ospedale, è uscita ieri dal pio stabilimento, quasi completamente ristabilita.

In Tribunale. - Un energumeno. Il facchino avventizio Giovanni Ptacek fu Paolo, d'anni 35, ammogliato, abitante in via S. Cilino N. 24, nella sera 17 ottobre scorso, tornato a casa ubriaco, si diede a minacciare la moglie e a dare in escandescenze, sicchè ella, impaurita, scappò di casa e, trovata poco dopo, nei pressi della fabrica di birra, la guardia di p. s. Paick, le espose il fatto, pregandola di venire secolei perchè temeva che il marito avesse seco un'arma, giacchè aveva espresso la minaccia di ferirla. Infatti la guardia andò colla donna nell'abitazione del Ptacek e lo trovò esaltatissimo. Anzi, alla vista della guardia l'energumeno si diede a commettere eccessi ed invano si cercò di calmarlo. Perquisito, gli si trovò sotto la giacca un lungo coltello da cucina, che il Paick volle strappargli, ma egli oppose resistenza, sicchè la guardia si ferì alla mano destra, leggermente. Soltanto con l'assistenza di altre due guardie di p. s., chiamate sul luogo, l'eccedente potè venir domato ed ammanettato. Durante il tragitto agli arresti, egli diede pugni alla guardia Paick ed offese ad alta voce le guardie di polizia con gli epiteti, di *porchi*, *assassini*, ecc.

Ieri mattina, egli comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di publica violenza nonchè della contravenzione di offese ad organi dell'autorità; egli si scusò col dire che era completamente ubriaco ed inconscio delle proprie azioni. Essendo stata ammessa questa mitigante anche dalle guardie, la corte condannò il Ptacek a 4 mesi di carcere.

La prestaservizi ladra. Presso la famiglia del sig. Nicolò Pasco, abitante in via dei Bachi N. 7, si recava a disimpegnare i bassi servizi di cucina, certa Maria Kercich, d'anni 36, da Sepiani, villaggio presso Fiume. Ella, per certi indizi, non era tenuta in concetto di santità e non avendosi seri motivi per licenziarla, le si tenevano gli occhi addosso. Il 17 ottobre scorso il signor Pasco, deposta per pochi minuti la giacca, quando la riprese, si accorse come il suo portafoglio contenente 15 fiorini, che era in una tasca della medesima, fosse scomparso. Vane furono le ricerche per ritrovarlo. Alle domande del suo padrone la Kercich si confuse, sicchè parve quasi accertato ch'ella fosse autrice del furto.

Denunziato il fatto, la Polizia procedeva all'arresto della Kercich, e benchè questa si mantenesse negativa, fu trattenuta, e contro di lei fu avviata procedura per crimine di furto.

Ieri la Kercich comparve dinanzi ai giudici e si scusò col dire di aver trovato bensì il portafoglio, ma che era sua idea di rimetterlo al suo posto o di darlo alla padrona, ma in quella venne colta all'improvviso dalle domande del suo padrone e, si impaurì. Perciò tacque, avendo però l'idea di non trattenersi quel portafoglio. Fu condannata a tre settimane di arresto.

Un figlio ingrato. L'agricoltore Michele Leghissa, figlio di Antonio, d'anni 33, da Comen, vedovo, rincasando una sera, or sono due mesi, alquanto brillo, per avergli sua madre diretto una parola di rimprovero, montò in furore, offendendo con parole risentite la madre e il padre, che si era intromesso. Dalle parole passando ai fatti il figlio poco amoroso scese a minacciare coi pugni e con parole vivaci i suoi genitori. Anzi, trascendendo, afferrò la madre per le braccia, la graffiò al viso e le produsse una leggera contusione alla fronte. Non contento di ciò, prese un istrumento di campagna, e per sfogare la sua ira si diede a menar dei colpi contro un muro divisorio di una stanza danneggiandolo gravemente. Il Leghissa si era inoltre reso, in epoche non precisabili, colpevole di contravenzione di furto in varie riprese verso i suoi di casa, rubava uova, galline, legumi, ecc. Giunta la cosa all'orecchio della gendarmeria, il figlio ingrato venne arrestato e ieri comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di pericolose minacce secondo il § 99 del C. p., del crimine di grave lesione corporale, ed inoltre delle contravenzioni di furto e di malizioso danneggiamento alle proprietà altrui.

Il Leghissa, messo alle strette confessò i fatti imputatigli, allegando però a scusa l'ubriachezza. La Corte, tenendo conto della confessione e della constatata ubriachezza, lo condannò a 18 mesi di carcere. Il Leghissa si adattò alla sentenza.

Durante il lavoro. L'apprendista falegname Rodolfo Ianich, d'anni 14, abitante in via Rigutti N. 33, verso la 1 e mezzo pom. di ieri, lavorando, riportò una ferita da taglio al pollice della mano destra.

Certo Giacomo Rema, d'anni 32, girovago, abitante in via Riborgo N. 21, verso le 3 pom. di ieri mentr'era intento ad un suo lavoro, riportò una ferita da punta alla palma della mano sinistra.

L'agente di commercio Emilio Laurer, d'anni 22, abitante in via della Cattedrale N. 1, alle 4 pom. di ieri lavorando con un trapano, riportò una ferita da punta al ginocchio sinistro.

La scolara Argia Azzopardo, d'anni 11, abitante in via di Romagna N. 14, verso le 4 e mezzo pom. di ieri pulendo il tubo di una lampada, si ferì alla mano destra.

Il bracciante Giovanni Jadeonsich, d'anni 19, abitante in via Molino a vento N. 13, trasportando un sacco di grano, cadde supino col sacco addosso; sicchè il poveretto riportò alcune contusioni al fianco sinistro di natura fortunatamente non grave.

Il salumaio Giovanni Demet, d'anni 18, abitante in via del Toro N. 4, mentre ieri sera era intento ad affettare del prosciutto, si produsse una ferita da taglio alla mano sinistra.

Certo Francesco Mizlei, d'anni 27, contadino, abitante in via della Scalinata N. 85, iersera verso le 5 e mezzo pom. arrotondando il manico di una frusta, con un coltello assai bene affilato, si produsse una ferita da taglio all'avambraccio sinistro.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Attacchi di nervi. Iermattina, all'infermeria Treves venne chiesto soccorso per una malata certa Maria C., d'anni 38, abitante in via del Crocifisso 10. Il sig. Treves, recatosi sopra luogo, prestò alla sofferente, ch'era in preda a violenti attacchi di nervi, i primi soccorsi, e la fece poi trasportare all'ospedale.

Emorragia. Ieri mattina, verso le 9½ si presentò all'infermeria Treves, una donna, certa Maria N. d'anni 54, che era stata colta da forte emorragia nasale. Il signor Treves le prestò i primi soccorsi e la fece quindi trasportare mediante vettura all'ospedale.

Gatti di campagna. La notte scorsa, verso il tocco, le guardie del commissariato di S. Giacomo udendo un grande latrare di cani, si diressero su per via di Montecucco, e sorpresero due individui nell'atto di scavalcare i muri di cinta delle campagne Lorenzutti e Pichler in via di Montecucco. Alla vista delle guardie i due ladri campagnuoli tentarono fuggire, ma le guardie furono tosto loro addosso e li arrestarono. Erano due noti pregiudicati, certi Luigi

Bencina, detto *gatto de campagna* d'anni 42, bracciante, da Trieste e Francesco Smerdù, pure facchino, d'anni 46, pertinente al Comune di Adelberga e già sfrattato dalla nostra città. Furono condotti in via Tigor.

Fuoco tra le immondizie. Ieri sera, alle 8 e tre quarti, l'ispettore di p. s. Cristoph, passando per la via dell'Arsenale, con una guardia, si accorse come da un carro d'immondizie, ivi lasciato dagli spazzini, uscisse del fumo. Accostatisi videro infatti che ardevano carte, paglia ecc., forse in causa di un mozzicone di zigaro o di zigaretta ivi gettato. Attorno si agglomerarono alcuni passanti, e qualcuno corse ad avvertire i vigili dell'appostamento di via della Loggia, ma quando questi giunsero, l'ispettore e la guardia di p. s. avevano già spento il piccolo incendio.

Facchini prepotenti. Ieri, verso le 2 pom., i facchini Giacomo Peris, d'anni 19, abitante in via Pozzo di Crosada e Massimiliano Lucich, d'anni 39, abitante in via dei Capitelli, ambidue da Trieste, essendo da qualche tempo privi di lavoro, si aggiravano per la riva del Sale, quando si imbatterono in Francesco Dolci, soprastante a lavori di carico e scarico dei diversi piroscafi, il quale si dirigeva sul piroscafo del Lloyd *Danubio*, ormeggiato al molo N. 4, ove ieri aveva la direzione dei lavori. I due lo fermarono e: «Che nova? — gli disse il Lucich in attitudine minacciosa — lavoremo oggi si o no?» Il Dolci rispose: «Per oggi no ve posso cior, go za altri che me vanza ancora sul lavor». Allora ambidue i facchini rivolsero al Dolci delle offese ad alta voce: «Se no te ne da lavor te taiaremo le gambe... te ciaparemo e te buttaremo in mar», ecc., e così lo seguirono fino al piroscafo *Danubio*. Il Dolci salì a bordo. Il Lucich lo seguì in coperta, e poco dopo il Peris. A bordo continuarono a dirigere le minacce e le offese contro il Dolci, sicchè questi si vide costretto a far avvisare una guardia, la quale intimò l'arresto ai due facchini. Condotti alla Direzione di polizia, furono assunti ad esame dal cancellista sig. Hassek, dinanzi al quale, con mirabile faccia franca, negarono le minacce e le offese sostenendo che avevano semplicemente domandato lavoro. — Nondimeno furono condotti agli arresti di via Tigor.

Un sacco di nespole. La contadina Giovanna Sanzin denunziava iermattina, ad una guardia municipale, la contadina Anna Zupan, da S. Giuseppe, come ladra di un sacco contenente 30 chilogrammi di nespole di sua proprietà: del valore di 3 fiorini. La guardia arrestò per ciò la Zupan, e la condusse all' ispettorato di androna del Moro. Perquisita nei suoi effetti, la Zupan fu trovata in possesso di un sacco vuoto, avvolto nello scialle. La Zupan fece le alte meraviglie di trovare nel suo scialle quel sacco e dichiarò di non sapere com' esso le sia venuto addosso. Fu assunta a protocollo e fu poi rilasciata in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

La truffa dell'ospite. Giorni sono l'affittaletti Francesco Glazer, che è anche proprietario di una cucina economica in via del Salice N. 3, diede alloggio al fabro Matteo Miclaucich, d'anni 28, da Stein, (Carniola). L'altro giorno, l'ospite si presentò al Glazer e col pretesto che aveva da eseguire un lavoro che gli avrebbe fruttato un bel guadagno, riuscì a farsi prestare dal Glazer l'importo di fiorini 8 e 6 soldi. Ma il giorno dopo il Miclaucich non si fece più vedere dal suo locatore, e questi si accorse con sorpresa e dolore come gli fossero venute a mancare due paia di calze e una camicia, del valore complessivo di fior. 2. Il Glazer attese invano il Miclaucich, e perciò il danneggiato mosse denunzia all'autorità di Polizia. Ieri mattina alle 10 in seguito alle indagini fatte dall' ispettore Ciadez, del commissariato di S. Giacomo, il Miclaucich venne arrestato nei pressi della fabrica di cordaggi a Servola. Dopo assunto ad esame il Miclaucich fu passato agli arresti di via Tigor.

Ladri precoci. Ieri mattina una villica che passava per la via della Fontana, si soffermò in un negozio per fare alcuni acquisti. Per esser più libera, credette far bene lasciando fuori della porta il suo canestro, contenente vari generi alimentari. Questo fatto suggerì a due ragazzacci che si aggiravano in quei pressi, la triste idea di derubare la povera villica. E colto il momento in cui la donna era occupata negli acquisti nell' interno del negozio, si appressarono al canestro e ne rubarono un involto, contenente uova, farina ecc. Mentre cercavano svignarsela, per loro mala ventura due guardie di p. s. che erano di ronda, si accorsero del tiro. Alla vista delle guardie, il ragazzo che teneva l' involto, se ne liberò gettandolo a terra, ed ambidue si diedero poi a precipitosa fuga. Uno poi fu raggiunto poco dopo, e fu riconosciuto per certo Eugenio P. d' anni 14, da Trieste, abitante in via del Molino a Vento N. 47. Tradotto all'ispettorato di via Chiozza, di là fu poi accompagnato alla Direzione di Polizia, e dopo assunto ad esame, trattenuto in arresto.

Un borsaiuolo. Ieri sera verso le 5, in uno spaccio vini in via delle Beccherie, venne arrestato certo Giuseppe Leghissa, di anni 29, carbonaio, da Cormons, perchè con un destro colpo di mano aveva tolto dalla saccoccia dei calzoni al suo collega di mestiere Carlo Dolenz una borsettina contenente f. 4 e 34 soldi.

Minutaglia. Alle 2 pom. di ieri in via della Madonnina furono arrestati i braccianti Eugenio Fondo d' anni 19 e Luigi Talcosini d' anni 29, entrambi da Trieste, perchè si abbandonavano ad eccessi.

Alle ore 10 ant. di ieri in via Giulia, venne arrestato l'accattone Antonio Millauz, d'anni 86, da Adelberga, perchè con illecita questua importunava i passanti.

Perchè privo di mezzi di sussistenza, fu ieri sera arrestato, in via dell'Altana il pistore disoccupato Giacomo Mosettig, d'anni 20, da Gorizia.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 14.6, ore 2 pom. 19.6, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.4— — Oggi: Alta marea 7.30 ant., 9.6 pom. Bassa marea 1.54 ant., 2.26 pom.

Ogni giorno una. Fra signore.

— Come, ti sei riconciliata con madama X?

— Sì, mia cara, io non l'aveva più veduta da molto tempo, e l'ho trovata così incartapecorita, che non mi sono più sentita il coraggio di volerle male.

TEATRI.

TEATRO FENICE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia italiana di operette «Città di Bologna» - (ore 8) „La gran via" in un atto, „El duo de la Africana" in un atto.

TEATRO ARMONIA. Compagnia comica tedesca - (ore 8) - „Due blasoni" in 4 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 14. Novembre. La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 282.40, Rubli 220.30, Rendita Italiana 86.— (La Chiusa precedente seguava: 230.60, 320.75, 85.10, —.—) La Borsa di Milano segue in chiusa: Cambio 107.45, Rendita 92.70, Meridionali 664.—, Mediterranee 484.—. (La chiusa precedente notava: 107.77, 92.45, 644.50, 478.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 85.90, poi 86.03 e —.—. Chiusa uffic. segue: Francese 100.60, Italiana 86.—, Spagnuolo 65.50, Banche ottamane 583.75, Lotti Turchi 105.—, (La Chiusa precedente notava: 100.35, 85.80, 65.37, 575.—, 101.36).

Dopo borsa: Francese 100.62, Italiana 86.05, Banche 584.37.

Qui: Rendita Italiana da 85.— a 85.$^{1}/_{8}$, Credit da 373.— a 374.—.

Listino. Napoleoni 9.60— a 9.61—, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 12.05 a 12.08, Londra 120.80 a 121.10, Francia 47.90 a 48.05 Italia 44.55 a 44.80, Banconote italiane 44.55 a 44.80, Banconote germaniche 58.80 a 59.—, Rendita austriaca in carta 99.— a 99.40, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 119.75 a 120.—, Rendita austriaca in Corone 99.75 a 100.— Rendita ungherese in Corone, 97.75 a 98.25, Credit 372.— a 374.— Italiana 84.90 a 85.40, Lotti turchi 53.50 a 54.50, Serbi 34.50 a 35.50, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.50 a 13.—.

PARIGI 14. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.50, Rendita italiana 5% 86.—, Rendita spagnuola esterna 65.50, Azioni Banca Ottomana 583.75.

PARIGI 14. Chiusa. Ferrate austriache 770.—, Lombarde 387.50, Rendita turca nuova 20.65, Cambio Londra 252.20, Egiziane 507.50, Rend. austr. in oro 101.—, Rendita ung. in oro 4% 101.75, Länderbank 517.50, Lotti turchi 105.—, Banca di Parigi 783.75, Azioni Meridionali italiane 601.25. ferma.

LONDRA 14 (Cambi Chiusa) Consolidati 106.$^{3}/_{4}$, Lombardi 9.—, Argento 30.$^{1}/_{4}$, Rend. spagnuola —.—, Rendita italiana 85.$^{1}/_{4}$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza $1^{1}/_{2}$, Pagam. della Banca — ferma.

FRANCOFORTE 14. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 314.—, Ferrate dello Stato 301.50, Lombarde 88.$^{1}/_{4}$, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—, ferma

Caffè. AMBURGO 14. Chiusa: Santos good av. per dicembre 73.25, per marzo 70.50, per maggio 69.25. stiracchiato.

AMBURGO 14. Rio ordinario loco 68-74, reale loco 76-73, buono loco 80-83.

HAVRE 14. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 90.75 per Marzo a fr. 87.60.

NUOVA-YORK 14. Apertura: Rio per consegne future, da 15 a 20 in ribasso, appena sostenuto

RIO JANEIRO 14. Ragguaglio settimanale. - Importazione settimanale a Rio sacchi 53.000, deposito a Rio 186.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 30.000, per Amburgo 6000, per Trieste 4000, pel rimanente d' Europa 22000, Vendite fatte dall'ultimo tel. —, prezzo del first ord. per 50 k. sc. 74 d. 3. Tendenza a Rio calma.

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 84.000, Deposito a Santos sacchi 280.000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 18.000, Caricazione da Santos per Trieste sacchi 10.000, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 12.000, Vendite di caffè a Santos sacchi 64.000, Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 14.000, Prezzo per good average per 50 k, sc. 72 d. —. — Tendenza a Santos calma.

Cotoni. LIVERPOOL 14. - Mercato baisse Tenders in Dochets —, Vendite 15000, compresi affari consegna, Importaz. 3811. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre $4^{29}/_{64}$, Novembre-Decembre $4^{27}/_{64}$, Decembre-Gennaio $4^{27}/_{64}$, Gennaio-Febraio $4^{28}/_{64}$, Febbraio-Marzo $4^{29}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{30}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{31}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{32}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{33}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{34}/_{64}$, Agosto-Settembre $4^{35}/_{64}$, Settembre-Ottobre —.

Merce americana $^{1}/_{16}$ in ribasso, egiziana $^{1}/_{16}$ in rialzo.

Olio. NAPOLI 14. Gallipoli contanti 74.39, per Dicem. 74.53, per Agosto 76.31. Gioia contanti 70.81, per Dicem. 70.81, per Agosto 71.60.

PARIGI 14. Ravizz. Mese corr. 54.—, per decembre 54.25, calmo, quattro primi mesi 54.75. 4 mesi da marzo 53.75.

Petrolio. BREMA 14. Loco 7.20, fermo.

ANVERSA 14. Loco 17.$^{3}/_{4}$, fermo

Farina. PARIGI 14 Dodici Marche. Mese corrente 41.90, per decem. 42.40 — calma, quattro primi mesi 42.90, quattro mesi da marzo 43.40. Bello

Spirito. PARIGI 14. Mese corrente 31.—, per decem. 31.60 calmo, quattro primi mesi 32.75, quattro mesi da maggio 33.50.

BERLINO 15. Loco 32.60, per Decembre 36.30, per Maggio 37.60.

Zucchero. PARIGI 14. Greggio da 88° disp. 28.50/29.— calmo, Bianco p. mese corr. 30.60—, per dec. 30.76— fiacco, 4 primi mesi 31.50—, quattro mesi da marzo 32.—. Raffinato 101.— a —.—.

AMBURGO 14. (Chiusa). Per novem. 10.40, per decem. 10.47, per marzo 10.62. calmo

LONDRA 14. Java a scell. 12.$^{7}/_{8}$ Rape greggio scell. 10.$^{3}/_{8}$. calmo

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta ringrazia di tutto cuore quelle gentili persone che accompagnarono la salma del suo amato

ENRICO

all'ultima dimora.

FAMIGLIA TRAMPUS.

†

GIORGIO KOSHER

d'anni 84,

rese l'anima a Dio improvvisamente oggi alle ore 1 pom.

I desolatissimi figli e figlie, le nuore, il genero ed i nipoti, presenti ed assenti, danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La salma del caro Estinto verrà trasportata direttamente al Cimitero.

Trieste, 14 novembre 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 37

†

ANNIBALE VERZI de VERZO Conte del Sacro Impero Romano, feudatario di S. Giovanni della Corneta, giubilato Capitano del Lloyd a., affranto dal dolore partecipa, a nome pure della propria cognata, la morte di sua moglie

LUIGIA

avvenuta quest'oggi.

La salma verrà trasportata direttamente al Campo Santo, partendo il convoglio funebre dalla propria abitazione, Piazza della Borsa.

TIESTE, 14 Novembre 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricerco elegante camerlera tedesca restaurant, cuoche, domestiche. Agenzia Riborgo 11. 17

Ricercasi garzona fiorista. Corso 26, III p. 1

Ricercansi due lavoranti falegnami in mobili, via Petronio N. 2. 1936

Ricercasi giovane robusto quale mezzo facchino. Indirizzo al Piccolo. 1979

Ricercasi ragazzo per negozio, verso pagamento. Indirizzo al Piccolo. 1934

Ricercasi ragazza spaccio tabacchi, possibilmente con cauzione. Indirizzo Piccolo. 1990

Ragazzo di buona famiglia ricercasi per negozio vestiti fatti. Preferenza chi ha già servito nel ramo. Indirizzo Piccolo 1972

Corrispondente italiano, tedesco francese, brillanti certificati, ottime referenze offresi sub „Attivo 10" al Piccolo. 1968

Prestaservizi pulita, capace tutti lavori di casa, cercasi prontamente via Solitario 24, III p. sinistra. 1999

Giovane romano distinta famiglia occuperebbesi lavori scrittoio. Miti pretese. Offerte „E. S." Posta restante. 4

Giovane con bella calligrafia, conoscenza tedesco, francese, stenografia e tenitura doppia ed abile ogni lavoro di scrittoio, cerca posto, miti pretese. Offerte sub „A" Piccolo. 9

Sarte confezioni da signora, buoni attestati, trovano pronto collocamento Bartoli Manifatture. 15

Domestica che sappia cucinare, per famiglia in campagna ricercasi. Buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 1980

Bonne tedesca, con buoni attestati, cerca posto possibilmente subito. Indirizzo al Piccolo. 1977

ISTRUZIONE

Ricercasi una signorina per intrattenere ed istruire ragazzi dalle tre alle otto del dopopranzo. Via Armeni N. 8. 1930

Per adolescenti Raccomandabile corso di danza martedì-venerdì ore 6. — Chiozza 5. 1864

Sala Tersicore Chiozza 5. Stasera ore 8 lezione danza adulti. 1864

Sala Torrente 16. Venerdì-Lunedì lezione adulti, ore 8. Modugno. 2

AFFITTANZE

D'affittare stanze ammobiliate in città. Indirizzo al Piccolo. 1859

D'affittare stanza grande bene ammobiliata, stufa, via Campanile N. 3, piano II vicino il mare. 1991

D'affittare bella stanza ammobiliata con stufa, Veduta Romana 20, piano terra, porta 4. 1989

Affittasi prontamente stanzetta chiara, vuota o mobiliata. Paduina 3, secondo. 2000

Affittasi stanza ammobiliata. Piazza Grande N. 2, IV piano. 1999

Quartiere d'affittare per febbraio, od anche prima. S. Michele 8, III. Da vendere pianoforte. 1978

Tergesteo scala III, piano II, porta N. 39, affittasi stanza ammobiliata volendo costo. 1985

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercansi classici tedeschi usati. Dettagliate offerte sub „Classici" Piccolo. 10

Possessione grande od operei in qualsiasi provincia dell'Austria. Esclusi mediatori. Offerte sub „Campagna" al Piccolo. [illegible]

Vendonsi diverse buonissime osterie bene avviate. Mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 1925

Vendonsi massimo buon prezzo stanze letto, armadi, chiffonieri, lettiere, tavoli, suste letto. Negozio via Sanità 13. 1976

Vendesi pappagallo bellissimo, che parla. Indirizzo al Piccolo. 1987

Pianoforte cortissimo, ottimo, nero, quasi nuovo, prezzo basso, reale buon acquisto, presso Ernesto Sanzin, Corso 31. [illegible]

Causa partenza da vendere coltrinaggi, camera da letto ed altri mobili. Indirizzo Piccolo. 1945

Pneumatica primaria fabrica, vendesi rate o per cassa, prezzo convenirsi. Indirizzo Piccolo. 1949

Cessazione commercio vendesi osteria centrica, mitissimo prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1953

Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" „Die Presse" di Vienna e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

Falegname vende stanza da letto finissima, modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 5

Rotonda imbottita, vestiti stagione, vendonsi. Via Caserma 6, secondo piano. 6

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito fermaglio oro, formato stella, con diamante, dal Lazzaretto vecchio alla via S. Lazzaro. Generosa mancia portandolo al Piccolo. 1841

Trovata catena d'argento. Via Fontanone 24, I 1973

DIVERSI

Manicotto. Oggi, Venerdì, all'una. 20

Rosina Per quanto estraneo divenuto, desidero oggi ti giunga una mia parola. Dio solo sa quanto felice sarei poterti dire quanto cuor mio ti desidera. Mia. 1934

Argia Stasera? 1993

Nastrino Prego scrivere gentilmente sub „Colore nastrino" fermo in posta se possibile abboccamento. Grazie. 1982

Considero tua infelicità, ti conforti saperti adorata, non far cenno tristi propositi che m'addolorano. Scrivimi molto e presto 12

Carissimo mio Giulio, o con i tuoi spiritati occhioni o colle tue chiacchere, mi hai completamente abbarbagliato; io ti voglio sempre più bene. 14

G. Affascinante, sublime sorriso ogni giorno più mi rapisce. Posso sperare? Fatemi cenno 11

Plauno. Le mando affettuosi saluti sperandola felicemente arrivata. Spero prossima volta più fortunati e forse più astuti; possibilmente riscontro. Calsole. 1996

Filodramatico Vostra lettera incomprensibile; spiegherommi volentieri voce; favorite indicarmi modo. 1983

Mattia B. 40. Perchè non mi scrivete? C. 1992

Sorzetto arrivato, prego scrivere, Giovannina. 3

Siatemi amico e mi sentirò forse un po' meglio. Perdonate momenti esaltati, non importunerò più. 1974

Urgentemente ricercansi fiorini 50, restituendo fior. 60, in rate mensili con solida garanzia. Offerte sub „Solido" ferma in posta. 1975

Persona con piccolo negozio cerca fiorini 200. Condizioni da convenirsi. Offerte Z. T. al Piccolo. 13

Peters. Nuovo Catalogo edizioni economiche gratis a chiunque lo richiede spedisce Stabilimento Schmidl, Palazzo Municipale. 1215

Polvere per chiarificare vini bianchi e neri, mezzo sicurissimo, ed a buon mercato, presso Ant. Isack, Vienna VI/2. 1861

Tela cerata americana, alta metri 1.25 cent., a soldi 55 al metro. All'Alpinista. 16

Vitello 56, 64, 72, 80 al chilo, vendesi nella macelleria Adamich, Barriera vecchia 15. 1740

Insuperabilissime Creme inglesi, pulisconsi stivaletti lacca, gialli. Vernici per lacca, Gems, pelle di guanto. Lucido Nubian. Calzoleria Mödling, Corso 27. 1746

Panorama Internazionale, piazza Borsa: Viaggio nell'Africa settentrionale, Algeria, nuovissimo. 1751

Cosmetici spazzole, pettini, retine, piumini, rasoi e vaporizzatori, in grande assortimento, vendonsi a buon prezzo nella Profumeria „Flora" piazza Borsa 9. 1753

Tosse ostinata, raffreddori, catarri senili, radicalmente guariti col Te emoliente. Farmacia Rovis. 1755

Labirinto Orientale, Acquedotto 35, richieste da molti, rimane ancora aperto. 1860

Scope per tappeti, di tutte le qualità, a prezzi modicissimi. Giovanni Angeli, Canale 5 [illegible]

Nuovo lavoratorio piume, ricciatura e tintura uso Milano. Specialità guarnizioni di piuma per vestiti da signora. Via delle Legna N. 4, p. I. 1872

Antica Selinunte, via Chiozza 7, smerciansi ottimi vini delle primarie cantine siciliane ed eccellente cucina siciliana a mitissimi prezzi. Il proprietario. 1931

Refosco 36, per famiglia, in fiasche, 32. Nuovo spaccio S. Nicolò 23. 1981

Ribolla dolce vergine per osti vendesi via Cavana 11 (corte). 1326

Vendonsi dovendo lasciar libero il magazzino, letto ferro con paglione imbottito, 6; tromò noce, 4; tavoli cucina, 1.50; scrittoio verniciato, 7; divanetto finissimo, 18; divani con cuscini per dormire, 19; sgabelli, 2; letto 1 persona completo, 23; letto una persona e mezza, 25; argentiera, 14; chiffonier, 11. Piazza della Valle N. 2. 7

Occasione per comperare oggetti di abbellimento per stanze e cucine, a prezzi minimi, come: tavoli per fiori, 3.25; colonne, 6.80; guantiere da soldi 50 in poi e diversi altri articoli; rivolgersi soltanto nel nuovo negozio via della Stazione, vicino il ponte verde. Rob. Ch. Zettler. 8

Colla conosciuta mondiale, marca „Leone", quindi la migliore qualità esistente. Colletti per signori alla dozz. f. 2.20; polsi alla dozzina f. 1.90, nelle forme le più recenti e moderne, vende soltanto il Negozio Viennese. 1996

Fior. 3.50 un paio stivaletti in pelle, per signori, eccellentemente lavorati, eleganti, buonissimi, di pelle forte e morbida, con doppia suola; indi da soldi 45 in poi; scarpe per casa, che mantengono il calore, in grandioso assortimento, nel Negozio Viennese. 1995

Per tavolo da colazione, assai raccomandabile: una elegantissima guarnitura da tavola, consistente in una superba tovaglia, colorata e damascata, colle adatte 6 salviette, che prima valevano f. 2.40, ora soltanto f. 1.85. La sola tovaglia soldi 90, nel Negozio Viennese. 1995

Domandare l'eccellente sapone da toiletta uso „Civetta" il quale si verificò come il migliore e vendesi a soldi 10 al pezzo nel Negozio Viennese. 1996

Fazzoletti di seta, in migliaia di generi, sono nuovamente arrivati, i quali vengono venduti a prezzi straordinariamente convenienti, nonchè chachenez da collo, per signori, a prezzi moderatissimi, nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 1995